

PARTE SECONDA

**STATO DEGLI ARCHIVI ITALIANI
AL TERMINE DELLA GUERRA**

20905/A/1/MFAA

21 GENNAIO 1946

La parte prima di questo rapporto descrive le vicende degli Archivi italiani durante la guerra. La presente è un tentativo di esposizione della situazione degli Archivi italiani al termine delle ostilità. Essa si basa su tre distinte categorie di informazioni:

a) rapporti di ufficiali di Archivi di questa Sottocommissione in seguito a ispezioni personali;

b) risultati delle inchieste iniziate dai Ministeri italiani dell'interno e di grazia e giustizia;

c) risposte fornite da arcivescovi, vescovi, abati alla inchiesta condotta parallelamente dal Vaticano.

È bene mettere subito in evidenze che, scritto a una data relativamente vicina al termine della guerra, il presente rapporto risulta necessariamente incompleto. Per molti dei principali Archivi italiani è adesso disponibile una informazione schematica; ma là dove un archivio è stato danneggiato o disperso, un rapporto dettagliato delle perdite può essere fatto solo dopo mesi, anzi dopo anni di paziente lavoro. Per queste ragioni il censimento finale dei danni di guerra degli Archivi italiani sarà possibile solo quando sarà terminato il lavoro di ricostruzione e riordinamento del patrimonio archivistico del Paese. Una descrizione definitiva di tal genere deve essere lasciata al Servizio italiano per gli Archivi.

I. — ARCHIVI CENTRALI DELLO STATO

1° ARCHIVI PUBBLICI.

a) *L'Archivio del Regno.* — L'Archivio del Regno, istituito nel 1871 in Roma, contiene quegli archivi del Governo centrale che non sono ancora tratti dai singoli Ministeri o Uffici governativi. Sia l'edificio che gli archivi sono illesi; il deposito per il periodo bellico ad Orvieto è stato riportato a Roma senza perdite nè danni.

b) *Gli Archivi di Stato.* — I principali Archivi pubblici d'Italia sono decentralizzati in ventitre Archivi di Stato. Il nucleo di molti di questi è formato dagli atti dei regni, ducati, repubbliche, ecc. indipendenti che esercitarono una volta poteri sovrani. Ad atti di tal genere se ne sono venuti aggiungendo, in ogni modo, ordinariamente, numerosi altri di altra natura: questi generalmente includono i moderni Archivi della Provincia nella quale l'Archivio di Stato è situato, e frequentemente Archivi notarili d'oltre cinquant'anni fa, Archivi di Case religiose soppresse e perfino Archivi di famiglia. Per loro natura, alcuni degli Archivi di Stato sono antichissimi di origine. Ma come Archivi pubblici, per la maggior parte datano dal tardo secolo XVIII e dal XIX. Un piccolo gruppo (Trento, Bolzano, Trieste, Zara) data dal periodo immediatamente successivo alla Grande Guerra.

Durante la recente guerra, il maggior disastro occorso agli Archivi di Stato è, senza paragone, quello dell'Archivio di Napoli. Ci sono state gravi perdite anche a Milano e a Palermo; meno gravi, ma sempre importanti distruzioni a Torino, Bologna e Parma; confusione nell'ordine cronologico ed alcune lievi perdite a Firenze, Genova, Modena e Siena; da Trieste i tedeschi hanno asportato alcune categorie di documenti, che non sono stati ancora rintracciati. Da Zara, che si trova fuori del territorio amministrato dalla Commissione alleata, non si possono ottenere rapporti diretti, ma il materiale migliore si trova in salvo nei depositi di Venezia. Nella distruzione dell'Archivio di Napoli perirono anche documenti presi in prestito da vari Archivi di Stato per la «Mostra delle Terre d'Oltremare». I particolari su queste perdite sono elencati nell'Appendice I.

A parte la perdita dei documenti, è necessario poi notare la distruzione o il grave danneggiamento di edifici a Cagliari, Milano (ambedue i depositi), Palermo (ambedue i depositi), e Parma; e seri danni ad Apuania, Firenze, Genova (ambedue i depositi), Pisa (ambedue i depositi), Torino e Trento.

c) *Le Sezioni di Archivi di Stato.* — Nel vecchio Regno di Napoli, che comprendeva l'Italia meridionale e la Sicilia, la legislazione borbonica del 1818 e del 1843 stabilì dei depositi per gli Archivi amministrativi locali in ogni provincia. Dopo l'unificazione, la posizione di questi depositi rimase per molto tempo irregolare, finchè nel 1932 essi vennero posti alle dirette dipendenze dell'amministrazione centrale, sotto il titolo di Archivi provinciali di Stato. Il *Nuovo ordinamento degli Archivi* del 1939 provvide alla creazione di simili Archivi in tutte le provincie d'Italia. Nel fatto, però, allo scoppio della guerra, Sezioni di tal genere erano state istituite in un limitato numero di provincie. Tutte insieme esse raggiungono il numero di trentatre: venti istituite sotto la vecchia legislazione e tredici sotto la nuova.

Questa categoria di archivi in complesso è uscita bene dalla guerra. Trapani se la passò peggio di tutti e Messina subì la perdita della maggior parte degli atti notarili che custodiva; mentre, più al Nord, serie perdite si lamentano a Pistoia. I danni, in ogni modo, ad Ancona, Bari, Chieti, Foggia e Potenza sono lievi ed altrove trascurabili. I dettagli delle distruzioni sono meno completi per le Sezioni che per gli Archivi di Stato, ma quelli presentemente a disposizione sono riassunti nell'Appendice II.

Per quanto riguarda gli edifici, vanno ricordati i seri danni che si sono avuti ad Alessandria, Ancona, Catania, Foggia, Livorno, Messina, Pistoia, Potenza, Trapani e Verona.

2° ARCHIVI DI MINISTERI E DI ENTI FASCISTI.

Fatta eccezione per i Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e agricoltura e, in piccola parte, per i Ministeri della guerra, della marina e delle finanze, tutti gli altri dicasteri governativi italiani continuarono, fino allo scoppio della guerra, a conservare i propri Archivi. Gran parte del materiale d'archivio del Regno d'Italia rimase perciò non in Archivi pubblici, ma nei depositi dei rispettivi uffici governativi.

Non è ancora possibile stabilire statisticamente gli effetti che la guerra ha avuto sui depositi di questa categoria; tuttavia si può fare un apprezzamento in linea di massima.

Se perdite ci sono state, esse riguardano per la maggior parte gli Archivi del regime fascista, specialmente quelli che datano dai suoi ultimi anni. Questi Archivi andarono soggetti a speciali pericoli. In uno dei più grandi movimenti di archivi che la storia ricordi, una gran quantità di essi furono, a cura del Governo fascista, trasferiti da Roma nell'Italia del Nord. A prescindere dai pericoli sempre inerenti a un trasferimento di tal genere, negli ultimi giorni precedenti la liberazione del Nord gli Archivi erano disseminati in località sparse, spesso in edifici del tutto inadatti. Vi è la certezza che talune categorie di documenti di natura politica furono prese dai tedeschi anche prima che il trasferimento avesse luogo; altre furono distrutte dai fascisti, quando l'imminenza del collasso del Governo repubblicano divenne evidente; in quei momenti si ebbe anzi una distruzione generale di fascicoli personali, da parte di funzionari della repubblica. Le perdite più serie di tutte si sono avute tra le carte dei gerarchi fascisti; tutte le volte che fu possibile, i loro possessori ebbero cura di distruggerle e, anche quando ciò non avvenne, documenti di tal genere passarono talvolta in mani private e di quando in quando appaiono in vendita al maggior offerente. Il Governo ita-

liano sta cercando di metter fine a questo mercato nero dei documenti, applicando una legge già esistente, che proibisce l'alienazione di documenti semi-pubblici del genere menzionato. In ultimo va notato che talune categorie di archivi (specialmente dei Ministeri degli esteri e della cultura popolare e taluni documenti della Segreteria particolare riservata di Mussolini) sono tuttora all'esame da parte dell'Allied Political Research Agency (Ufficio alleato per le ricerche politiche).

Salvo le eccezioni su menzionate, tutti gli Archivi evacuati al Nord sono ora ritornati a Roma, dove gli uffici governativi sono occupati a riordinare i documenti che li riguardano. Rapporti preliminari riguardo allo stato di conservazione di essi sono rassicuranti. Considerando le vicende alle quali essi sono andati soggetti, non sembra che essi abbiano sofferto nella maniera che ci si sarebbe potuto aspettare.

II. — ARCHIVI LOCALI

1° ARCHIVI DEGLI UFFICI GOVERNATIVI PROVINCIALI.

Importanti Archivi governativi di carattere locale sono conservati in tutti i capoluoghi di provincia. I principali di essi sono gli Archivi della Prefettura, gli Archivi dei Tribunali civili e penali, gli Archivi dell'Intendenza di finanza con quelli degli uffici dipendenti (Ufficio distrettuale delle imposte dirette, Ufficio del registro, Conservatoria delle ipoteche, Ufficio tecnico del catasto, Ufficio tecnico erariale). Questo ultimo gruppo di uffici spesso possiede documenti di remota antichità.

Il destino degli Archivi di questa categoria durante la guerra fu determinato da due opposti fattori. Da una parte, collocati in comuni edifici adibiti ad ufficio, essi costituivano « per eccellenza » quella specie di archivi che dovevano apparire alle truppe degli opposti campi « semplicemente come un mucchio di vecchie carte », da trattarsi senza molti riguardi. Dall'altra, gli ufficiali del Governo Militare Alleato si resero subito conto della loro importanza amministrativa e, alla prima occasione, ne apprestarono la protezione. I rapporti sul loro stato attuale indicano che ciò è dipeso in larga misura dalle circostanze della campagna bellica. Gli Archivi delle città portuali hanno sofferto considerevolmente: a Bari l'Archivio delle Imposte dirette fu distrutto e quelli della Intendenza, Registro, Ufficio tecnico erariale e R. Dogana danneggiati; a Livorno si verificarono gravi perdite nell'Archivio dei Tribunali, seri danni per quelli dell'Intendenza e dell'Ufficio tecnico erariale e la distruzione dell'Archivio della Prefettura; a Genova l'Ar-